

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9

41014 Castelvetro MO

tel. 059 791644

fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it

santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Padre Carlo Folloni

Vicepostulatore

Convento Cappuccini

via G. Ferrari Bonini, 2

42121 Reggio Emilia

Cel. 339 3073554

Tel. 0522 433201 Fax. 0522 434540

p.raffaeledamestre@libero.it

ORARIO

La chiesa apre alle 7,00

e chiude alle 12,15

nel pomeriggio apre alle 14,30

e chiude alle 19,00

ORARIO SANTE MESSE

Orario estivo

- giorni feriali ore 8 - 18
- giorni festivi ore 8 - 10 - 11 - 18

Orario invernale

- giorni feriali ore 8 - 16
- giorni festivi ore 8 - 10 - 11 - 16

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

In prima pagina:

Giovanni Battista Tagliasacchi,
Madonna col Bambino, san Felice

da Cantalice e altri santi (part.),
olio su tela.

Parma, Galleria Nazionale.

SOMMARIO

Pag. 3

"... cari amici della Chiesa di Dio..."

Pag. 5

Laudato si'

Pag. 7

Sant'Anna

Pagg. 9-16

Tracce autobiografiche nei primi quaderni
di Padre Raffaele (quindicesima parte)

Pag. 17

A Dio, Cardinale!

Pag. 19

Grecia e Libertà

Pag. 21

Ottobre francescano 2015

Pag. 22

Notizie dal Santuario

Pag. 24

Sagra 8 settembre 2015

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Redazione: Padre Gianfranco Meglioli

Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 34 - Agosto 2015 (Anno IX - N. 2)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 24/7/2015

Copie: 1.000

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

Segnalateci eventuali disservizi delle Poste nella consegna della Rivista

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.



“... cari amici della Chiesa di Dio...”

Mercoledì 3 giugno Papa Francesco ha nominato arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola *don Erio Castellucci* della diocesi di Forlì. La famiglia religiosa dei Cappuccini che da oltre un cinquantennio è custode del Santuario di Puianello, unitamente ai membri dell'Ordine Franciscano Secolare e a tutti devoti della Beata Vergine della Salute, accoglie con gioia il nuovo Pastore della diocesi.

Toccanti sono state le sue prime parole di messaggio con le quali si è rivolto ai fedeli della diocesi: “*cari amici della chiesa di Dio che è in Modena-Nonantola....*”.

Grazie Vescovo Erio di queste parole! Chi è amico se non il proprio Vescovo? Colui che ci insegna a intessere i nostri rapporti con il Signore? E questi rapporti li hai delineati bene nel tuo primo messaggio alla Diocesi:

“vorrei venire tra voi per imparare, prima che insegnare; per ascoltare, prima di parlare; per prendermi a cuore, le relazioni, prima dell'organizzazione; per aiutarci a mettere sempre le iniziative, i programmi e le strutture al servizio dell'incontro con il Signore e con i Fratelli.

Vorrei evitare ed aiutarvi ad evitare il rischio di un attivismo che snerva e di una burocrazia che toglie le forze. Ma non posso farlo da solo, anzi io stesso dovrò essere aiutato da voi a non cadere nel servizio affannato di Marta, trascurando il cuore del servizio, l'ascolto che Maria presta a Gesù.

Ti affidiamo al Signore, Vescovo Erio, Ti accompagneremo nel tuo ministero con le nostre povere preghiere.



foto tratta dalla Gazzetta di Modena



IL VESCOVO AL SANTUARIO

Ricordiamo che mons. Erio sarà a Puianello in occasione del 13 ottobre e presiederà la celebrazione eucaristica delle ore 21,30. Inoltre, nell'ambito dell'Ottobre francescano che viene organizzato a Vignola, venerdì 9 ottobre alle ore 20,30, nella Sala dei contrari del Castello di Vignola, mons Erio ci parlerà dell'Enciclica del Papa *Laudato si'* (a pag. 21 puoi vedere tutta la programmazione).



LAUDATO SI'

La nuova enciclica del Papa

L'ultima Enciclica del Papa è un documento ampio, elaborato e lungamente riflettuto dal Papa non in solitudine ma con la collaborazione e il consiglio di altre persone. A rivelarlo, nell'aula del Sinodo in Vaticano, affollata di giornalisti provenienti da ogni parte del mondo, è stato P. Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede

“L'umanità ha atteso di sentire la parola del Papa”, ha sottolineato il portavoce vaticano, definendo la nuova Enciclica di Francesco un documento fondamentale per “una conversione ecologica” a “cambiare rotta”, per rispondere ai gemiti della terra e di tutti gli “scartati”.

“Per volere del Papa” la *Laudato si'* è stata proposta in un modo nuovo rispetto alla pubblicazione di altre Encicliche, una “modalità molto importante per la Chiesa” l'ha definita P. Lombardi, rivelando che da “circa un mese il Papa aveva iniziato a preparare la pro-

mulgazione dell'Enciclica insieme ai vescovi di tutto il mondo. A tutti i Vescovi aveva inviato via mail tutto il materiale dell'Enciclica, accompagnato da una nota personale, scritta di suo pugno.

Questo il testo della nota: “Vaticano, 16 giugno: “Caro fratello, nel vincolo di unità, carità e pace in cui viviamo come Vescovi, ti invio la lettera enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, accompagnata dalla mia benedizione. Uniti nel Signore. E per favore non dimenticarti di pregare per me”.

Il primo papa di nome Francesco ha regalato alla Chiesa e al mondo la prima enciclica sull'ambiente. Sulla “cura della casa comune”, con un titolo dichiaratamente francescano. Il documento infatti, prende l'avvio con le stesse parole con le quali ha inizio il Canto delle creature, vale a dire “Laudato si'”. Una scelta coraggiosa, che rilancia l'attualità del poverello d'Assi-

si, della forma di vita evangelica da lui praticata e di un tentativo di riformare la Chiesa dall'interno attraverso la scelta esigente della povertà e dei poveri. E chi più oggi più della terra è povero e sempre più impoverito?

Sappiamo bene come il nostro pianeta subisca sistematicamente violenza. Al riguardo il Papa non risparmia verità amare, “denunciando certi limiti massimi di sfruttamento” (n.27).

A un certo momento dell'enciclica il S. Padre si domanda se i cristiani hanno una parola qualificata da dire sulla crisi dell'ambiente. A questo interrogativo il documento risponde positivamente, valorizzando il *Vangelo della creazione* (n. 62-100), dove si chiarisce che “dire ‘creazione’ è più che dire natura (n.76), che la creazione non va divinizzata (n.78), che ogni creatura ha una sua propria dignità e che suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio (n.84).

Dopo aver affrontato la radice umana della crisi ecologica, l'Enciclica risale la china indicando vie di approccio al degrado ecologico. Di fronte all'eclatante *impasse* del dibattito pubblico sull'ecologia, nel capitolo v invoca una "reazione globale più responsabile che dovrebbe condurre ad una nuova "sistemazione" del problema con una nuova economia non sottomessa alla politica.

Il documento infine punta, nell'ultimo capitolo sulla "conversione ecologica" che nell'esperienza cristiana non è secondaria.

Questa conversione sarà profonda e duratura nella misura in cui sarà "integrale", coinvolgente cioè tutti gli ambiti dell'esistenza dei singoli, e "comunitaria", vale a dire di intere comunità finalizzate alla stessa causa. Insomma, la vita cristiana autentica, convertita è il migliore antidoto contro la crisi ecologica.



PAPA FRANCESCO LAUDATO SI'

TESTO INTEGRALE DELL'ENCICLICA



CON GUIDA ALLA LETTURA DI

CRISTINA SIMONELLI

PRESIDENTE COORDINAMENTO TEOLOGHE ITALIANE

PIEMME

SACRAMENTO DELLA CRESIMA AL SANTUARIO

*Lunedì 25 maggio, alle ore 10,30 il calciatore del Sassuolo
Domenico Berardi ha ricevuto il sacramento
della Cresima da mons. Giuseppe Bernardini.
Auguriamo al simpatico e bravo giocatore
un autentico cammino di fede.*



SANT'ANNA

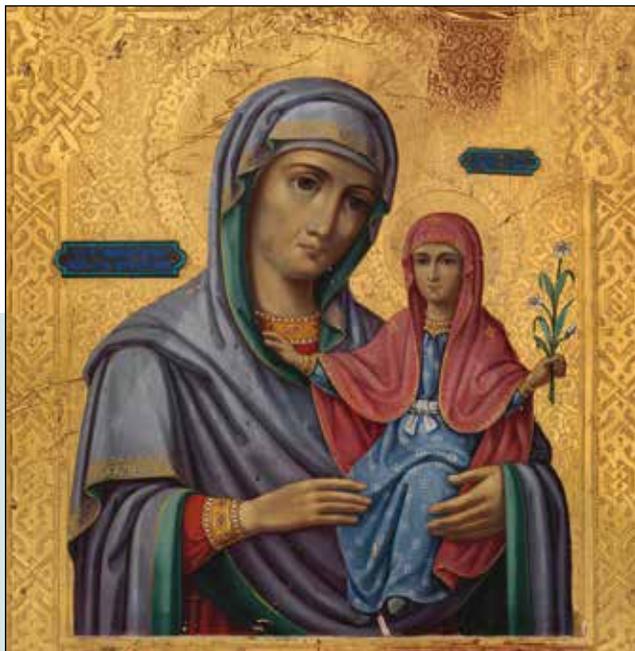
di Anna Leonelli

Entrando nel Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello (Modena), se si volge lo sguardo a destra, dopo la tomba di Padre Raffaele, c'è un altare sovrastato da un grande quadro tra due colonne marmoree che culminano con capitelli e decorazioni varie da cui emerge la scritta latina "Dei Matris Matris" (alla Madre della Madre di Dio). Dunque questo dipinto è dedicato a Sant'Anna; io mi soffermo spesso ad ammirarlo e a rivolgere una preghiera a colei che è la mia protettrice in quanto anche io mi chiamo Anna. La tela è attribuita al pittore modenese Francesco Vellani (Modena 1689 - 1768), che pare fosse tenuto in notevole considerazione dalla famiglia dei Rangoni.

Io naturalmente non sono esperta di stili, di valori artistici più o meno apprezzati, mi interessa il dipinto come lo vedo e quali sentimenti spirituali risveglia in me. Al centro emergono ben evidenziate due figure ben fatte, vestite con colori vivaci che attraggono subito lo sguardo: la

madre Anna è seduta su una elaborata seggiola ed è tutta protesa verso Maria Bambina, appoggia la mano sinistra sulla spalla della Piccola e con la destra le indica un libro, (certo le Sacre Scritture), che la Bimba tiene in mano. Hanno lo sguardo abbassato e si intuisce che sono intente alla lettura e meditazione della Santa Parola, che

da sempre ha nutrito il cuore della Beata Vergine. Mi piace anche la posa materna, protettiva, dolce, ma anche soprannaturalmente elegante di Anna che dalla cui veste, che l'avvolge tutta, esce un piede calzato da un sandaletto "infradito" che ricorda le calzature in voga anche attualmente. Molto maestoso, ma più in penombra, di fianco



ad Anna, c'è il padre Gioacchino che osserva i suoi "tesori familiari" appoggiandosi ad un leggio che sicuramente regge un volume aperto sugli stessi "testi della Sacra Scrittura" che stanno meditando le sue donne. Sullo sfondo scuro si apre uno squarcio di cielo dai toni dorati in cui campeggia la Colomba, simbolo dello Spirito Santo e di fianco sono presenti due angioletti dalle ali azzurre che sfumano nel blu.

Che cosa dice al mio cuore questo quadro?

Un momento meraviglioso di vita familiare: papà e mamma riuniti in preghiera istruiscono la loro piccola sulla Parola di Dio e quando questo avviene si aprono i cieli e lo Spirito Santo interviene illuminando le anime alla comprensione di Dio. È un invito anche per noi uomini di oggi: imprimere queste immagini nei nostri cuori ed imitarle. Povere famiglie di oggi, smembrate, turpinate, disfatte, involgarite, dove Dio è stato chiuso fuori dalla porta ed è potuto entrare satana portando tutte le sue nefandezze. Quando ero bambina, in ogni famiglia, era sempre appeso ad una parete il quadro rappresentante Sant'Anna che istruiva la Piccola Maria sulla preghiera, sulla fede, preparandola alla sua straordinaria missione di diventare la Madre di Dio.

Se l'Altissimo scelse Anna e Gioacchino come genitori della Santa vergine dovevano ben essere due giusti e retti di cuore, istruiti dalla Sapien-

za Eterna. Gioacchino, della stirpe di Davide nella sua donna non aveva cercato avvenenza e ricchezza, ma virtù reale, degna di stare davanti al Trono di Dio. Anna d'Arnone aveva unito la sua vita a quella di un uomo buono, certa che la bontà unita alla rettitudine crea la gioia delle famiglie. Anna, ormai anziana, era sempre per Gioacchino "la sposa della sua giovinezza, la sua gioia, la cerva carissima, la graziosa gazzella" (Proverbi 5,18-19) e si amavano teneramente anche se erano afflitti perché non avevano avuto figli, ma si consolavano l'un l'altro con atteggiamenti e parole di affetto.

Qui mi appello alla tradizione popolare che, probabilmente ispirata dallo Spirito Santo, ha suscitato bellissime immagini su questi due Santi Sposi da cui è nata la Purissima Vergine Maria.

Gioacchino ed Anna si recano, come tutti gli ebrei, a Gerusalemme alla festa dei tabernacoli e fanno una lunga preghiera perché, pur essendo molto anziani, il Signore voglia concedere loro un figlio e fanno voto di consacrarglielo fin dalla più tenera età.

Passa del tempo, in una umile stanzetta Anna lavora al telaio, pare più giovane e bella, sta cantando un inno di lode e ringraziamento al Signore. Entra Gioacchino, i due anziani sposi si abbracciano teneramente ed Anna annuncia al marito che Dio ha concesso loro la grazia richiesta: avranno un figlio! Possia-

mo immaginare la loro gioia. Giunto il tempo nasce la Piccola: luce, perla, stella, pace dei suoi genitori colei che poi diventerà la Perfetta, l'Immacolata, la piena di Grazia.

Per tre anni Maria sarà la felicità di Gioacchino ed Anna poi, come promesso, affidano la loro meravigliosa Bambina al Tempio perché cresca nella Legge del Signore come Vergine consacrata a Dio. Tra baci e abbracci il distacco è doloroso. Anna, la donna forte, sostiene il marito e concludono i loro restanti anni senza mai più vedere la loro Maria; ma saggezza, fede, rettitudine, amore reciproco li sostengono fino all'ultimo giorno, fino al trapasso sereno verso la vita eterna.

Il mistero di Dio avvolge la vita di Anna scelta ad essere "la Madre della Madre di Dio" e a lei, che mi è protettrice, rivolgo questa preghiera: "Sant'Anna, madre perfetta, ti supplico di intercedere per me presso l'Altissimo, perché mi perdoni se non ho saputo trasmettere quei valori di fede, speranza, carità che tu possedevi in sommo grado perché avevi meritato di essere istruita in sapienza e Grazia. Sii custode di tutte le madri e nonne del mondo ora che adori Dio nella sua Trinità e sei avvolta dalla tenera carezza d'amore della tua dolcissima Figlia, Maria Santissima".

In alto, vicino al titolo:
Masaccio e Masolino da Panicale
(1424-1425),
Sant'Anna,
Firenze, Galleria degli Uffizi.



TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(quindicesima parte)

L'ultima parte del manoscritto *Fra due mondi* è più ridotta perché non pubblichiamo l'indice e le diverse pagine bianche. Pubblichiamo le pagg. 236-273. Dopo il titolo *Pagine bianche* Raffaele inserisce, postuma di due anni, la relazione del *Pellegrinaggio a Lourdes*. Esperienza prevista e per la quale è stato tenuto lo spazio? Questo sarà oggetto di studio e di ricerca. I ritocchi alla punteggiatura e il "grassetto" sono per rendere più leggibile il testo che è integro.

Un difetto! Tutti abbiamo le nostre mancanze, i nostri difetti. Ho anch'io il mio.

Ho detto il mio non perché dei difetti ne abbia uno solo, ma perché quello che più sento è uno solo. E' un difetto complesso, confuso, eppure c'è e come! L'ho sempre avuto. Ed ora che sono come un altro voglio guardarlo così come ho guardato tutto il resto.

E' una gran bella cosa la schiettezza, ma è ancor più bella quando è usata con se stessi. Si tratta di logica, dunque non devo fare marcia indietro. E' vero che è molto più facile guardarsi attorno che guardarsi dentro, ma ciò non toglie che non si debba farlo.

Parlo troppo di me stesso. Gira e rigira e poi mi ritrovo sempre a questo punto. Parlo di me stesso. Voglio infischiarli di tutte le massime e i consigli ascetici.

Io non devo e non posso odiare e combattere un difetto unicamente perché l'ascetica vuole così. Non posso e non voglio. E' tutto il mio essere che deve percepire un difetto come tale. Perché dunque chiamo di-



Carboncino di Raf a Alberto Filippi di Mestre, 1955/56



Puianello (MO), domenica 18/8/1968, prima messa di padre Adriano Franchini. Raffaele tiene l'omelia.

fitto il **parlare di me stesso?**

Sento però il bisogno di rispondere prima a un altro perché. **Perché parlo di me stesso?** Così, istintivamente, perché vi sono portato; mi viene spontaneo, istintivo, necessario. E se è così, perché è male? Perché è un difetto?

Ripeto, voglio prescindere da qualsiasi norma o consiglio esterno.

E' male, sì. **Mi fa male.** Perché quando parlo di me mi amo, mi lusingo, mi accarezzo, m'incenso. E questo mi fa male allo spirito, al cuore, così come la febbre fa male al mio corpo.

Mi fa male. Perché e egoismo, perché l'egoismo è morte, è soffocamento.

E l'egoismo si nutre così, con la vanità, col mostrarsi, con l'esporsi, col farsi stimare, col farsi amare. E' la passione più fatale e incide alle radici tutta la mia vitalità. Cosa posso fare?

Non so più contar le volte che ho promesso di emendarmene! I miei propositi mi sono sempre sembrati un qualche cosa di strano, di formale, di insufficiente.

E allora? Debbo forse continuare così? E debbo forse sforzarmi e lottare per una formalità ascetica esterna e accidentale?

D'altra parte sono stanco. Non lo faccio con malizia, ma sento che **questo egoismo mi sdoppia, mi indebolisce, mi rende fin scemo e stupido.**

Ma non è questa certo una ragione buona per emendarmi. Ci deve essere un qualche cosa di più intimo e semplice che mi deve muovere.

Questo "io" - che sento così vivo, così completo, così istintivo, così pieno, così presente in tutto il mio essere e il mio operare - non è **la vera essenza dell'anima mia?**

E' l' "io" la misteriosa entità che ama ed è **solo l'io la vera immagine vivente di Dio!!** L'io è il dono più grande che Dio mi ha fatto. L'io è un Dio finito e limitato, ma in tutto uguale a Dio. Ed è quest'io che

in me fa **centro** a tutta la mia entità e la mia attività, materiale, morale e spirituale.

E' una mera fisima ascetica il dire: **Voglio uccidere il mio io.**

Il suicidio è possibile in noi perché c'è lo sdoppiamento, il dualismo, anima e corpo.

Ma l'io invece è semplice, cioè incomposto e perciò non può uccidersi. E' un asceti buddista e nichilista. Il "Rinneghi se stesso" e il "Quotidie morior" [***ogni giorno muoio**] hanno un altro senso. Mi pronuncio senza tema di sbagliare.

Io rinnego me stesso e muoio a me stesso unicamente attuando me stesso nell'amore.

La grandezza divina del Cristianesimo è tutta qui. Con l'amore di un Dio, che con la grazia si dona, l'umanità attua se stessa e entra nell'unità di Dio in un canto d'amore. E amando, cioè vivendo di Colui che amo, io non vivo più per me, io sono morto per me, per il mio egoismo, io do tutto e vivo tutto per lui.



Torino, 1961, con l'amico ing. Riccardo Turino e la moglie Elsa Veglio



Puianello (MO), 18/8/1968, prima messa di padre Adriano Franchini, ritratto tra il papà Espedito e Raffaele

Questo è il vero "Quotidie morior" di S. Paolo. Se non fosse così il cristianesimo si ridurrebbe a un buddismo freddo e nichilista.

Molte volte ho parlato di me, quasi che le creature potessero leggere in me la Sua grandezza, il suo amore, la Sua realtà.

Sì, molte, molte volte ho parlato per questo e m'illudevo.

Troppe volte le creature si sono fermate e si fermano **al libro**. E troppe volte poi il libro si illude di essere qualche cosa di veramente utile ai fratelli. C'è uno sbaglio fondamentale.

Un libro va letto, è usato per questo, ma non è il libro che si mette sui banchetti per farsi comperare, ma è l'autore che lo vende. Sembra una osservazione molto, troppo semplice questa, eppure è tutto qui.

Dunque, la conclusione è molto logica e semplice. Non voglio suggestionarmi, non voglio fissarmi. No, così spontaneamente, come spontaneamente si soffre e si ama.

Io amo Lui, è lui che deve vivere in me. Il libro è soltanto carta, carta da macero, carta da bruciare.

Una sosta. Basta, mi fermo. Sono ammalato, non posso affaticarmi. Scrivo per gettare fuori, per vuotarmi, non posso scrivere per scrivere.

Ora basta. Mi sento libero, calmo, sereno, sento bisogno di riposare. Ho bisogno di assimilare, assimilare nel silenzio di Dio.

Lo scrivere aiuta fino a un dato / punto. Per questo mi fermo. Faccio una sosta. Voglio ascoltare Lui.

Pagine bianche. Se scrivessi per riempire le poche pagine che rimangono mi sembrerebbe una fatica inutile e stupida. Faccio sosta e mi fermo.

Domando solo che il mio spirito sia così, come queste pagine bianche che lascio vuote. Vorrei, anzi voglio e così Dio possa scriver-

vi le sue novelle di amore per i fratelli tutti.

Pellegrinaggio a Lourdes. Dopo tre anni di ospedale poter andare a Lourdes!!! Vale la pena esser stati ammalati tanto, per poter vedere Lourdes!!! Lourdes...

Tutti i sogni, tutto l'entusiasmo, tutto il fanatismo, tutta l'esaltazione. Tutto ciò che l'anima può e vuole metterci di proprio sfocia e si perde in un mare di calma e di pace profonda.

Cannes, Antibes, le prime rocce di Francia, le rocce toccate a Massabielle... Ho benedetto la terra di Francia per questo.

E avanti, avanti verso la realtà, verso un punto dove il soprannaturale è sceso a terra, ha toccato la realtà della terra è diventato realtà che si tocca ogni giorno, con l'anima.

Ed è proprio e solamente l'anima che tocca la realtà di Lourdes. Tutto il resto si sfoglia proprio davanti alla grotta nera. **Ave Maria...** Non si vede e non si sente al-



Ospedale Lido di Venezia, 1950

tro e l'anima si distende dolcemente senza accorgersene in un abbandono profondo e limpido come il cielo.

Io scrivo con termini miei, i termini di Lourdes. Chi non c'è stato non può capirmi.

E' troppo diverso dipingere a fantasia o ritrarre la realtà, troppo diverso parlare del soprannaturale e toccarlo, gustarlo con l'anima.

Grazie, miracoli... Credo sia l'ultima cosa alla quale si possa pensare. **Ave Maria...** è la preghiera di uno e di mille si snoda calma e silente, come il Gave che scorre vicino e non ci se ne accorge. **Ave Maria!**

Quanti siamo? **Ma!** Chi siamo? **Ma...** **Ave Maria!!!** E ci si sorride, come sorridono i bimbi che tutto vedono bello e caro quando mamma li stringe al cuore e sorride d'amore. **Ave Maria....**

I minuti, le ore, i giorni passano così e la calma penetra e imbeve lo spirito fino alla saturazione, fino a che germina il seme d'una speranza che a volte germoglia nel miracolo.

Poi, come all'improvviso, si parte. Ci si sveglia da un sogno che rimane e continua nel cuore il suo canto più bello... Lourdes...

Perché ho scritto? Cosa ho scritto? Niente!! E forse anche questo niente è stato bastate per sciupare qualcosa di troppo delicato, di troppo nascosto....

Ave Maria!!! Si rinasce, o meglio si nasce a qualche cosa di indefinito ma di molto più reale, più concreto. Si nasce a un bisogno sereno e profondo di essere buoni, di darne [?] bontà nel silenzio sorridente di un Ave Maria. **Ave Maria....**

Lourdes... è là, lontana lontana, ma la Mamma sorride come a Massabielle nella grotta ancor più squallida del mio povero cuore...

Vorrei finire qui. Ma un caro ricordo mi riporta là. Steso sul mio lettino, steso pre-

gando con gli occhi fissi alla grotta, un passero si staccò da un cespuglio e volò ai piedi della statua di Maria. Un passero piccolo, piccolo così.... E se ne stette là tranquillo non so per quanto tempo!! Non so spiaggiarmi, mi sento più piccolo, più niente di quel passerotto... ma solo là ai piedi e canto al verde, al sole, a chi soffre, il mio canto d'amore.

18 - 24 Giugno 1952

Il mio lavoro per sempre. Non l'ho cercato, il mio lavoro è venuto a me. Il mio lavoro.

Non credo di essere qualcuno, né qualcosa di eccezionale. Non credo di poter dare qualcosa a nessuno. Sono un povero ammalato e solo la Mamma può donare grazia.

Ora non sogno più. **Sono sveglio e lavoro,** lavoro per i miei fratelli, lavoro per Gesù che sanguina e piange per i miei fratelli, lavoro come meglio so e posso. Come meglio so e posso per tutti e non penso più a guarire o a soffrire.

Penso il mio giorno così come è. Stendo la mia mano a tutti e non dono loro roba mia, dono e voglio donare, o meglio lasciare aperta, spalancata, la porta per **far entrare nelle anime ammalate la medicina di ogni male: Maria.** Maria!!! Solo Maria....

Era il mio sogno. Ma forse l'avevo infiorato troppo di fiori troppo smaglianti, avevo badato più alla cornice che al quadro. Ora sono sveglio. Ho il mio lavoro.

Si lavora soltanto quando si è svegli. Lavoro per Maria e - in Lei e per Lei - per i miei fratelli. Così ogni ora, così ogni momento.

Subito un qualche cosa di terribilmente pesante ha cercato di intontirmi e rifarmi dormire. **Ma la fiducia in Maria vince tutto.** Vince la mia fiacca, la mia debolezza, la cattiveria di tutti. Raccomando la mia forma a Maria che tanto m'ama. E



Puianello (MO), agosto 1972, Raffaele ha benedetto le nozze di Josè Tharian con Mercy Köppen

basta. Così in tutto. Così contro tutto, con la calma di chi è **sicuro di giungere**.

Sognare è soffrire, ora non sogno più.

Le mie novelle finiscono qui, non ci sono più pagine bianche, tutto deve essere scritto dall'amore, fino all'ultimo Amen nel sorriso di Mamma.

Fra due mondi. Ho scritto così. Per gettar fuori. Perché dentro ho il cuore che è come un vulcano. Ho scritto per scaricarmi.

Fra i due mondi. Perché?

Perché mi sembra di essere vivo **per uno scopo preciso**. In Dio e per Iddio tutto deve riunirsi e cantare il canto dell'amore che eternamente ci fonderà in lui.

Perché non **contribuire**, anche se con una parte impercettibile, a questa armonica fusione? E' una pazzia!! Va bene.

Anzitutto il titolo "**pazzo**" non mi dispiace perché non sono stati certo i cosiddetti savi che hanno cambiato il mondo. E poi...

Io sono **una briciola**, così, come un frammento di particola, di ostia consacrata. Ma se in questa briciola c'è Gesù, è lui che fa. **E lui fa tutto**. Egli ha vinto. Egli è il Re. Questo mi basta e gli altri dicano quel che vogliono. L'Amore vincerà.

Fine! 16 - Aprile - 1950

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
venerdì 3 luglio 2015
Convento Cappuccini
Reggio Emilia



Castello di Levizzano R. (MO), anni '40, foto scattata dal garage del dott. Aldo Muratori. Raffaele fu ospite del dott. Muratori nel maggio 1949 prima di essere ricoverato al Lido di Venezia.



A DIO, CARDINALE!

di Paolo Bertolani (diacono)

Quando l'11 luglio ho avuto la notizia della morte del Cardinal Giacomo Biffi, Arcivescovo Emerito di Bologna, mi sono reso conto della scomparsa di uno dei più autorevoli testimoni del nostro tempo. Vescovo nella regione e nella città più rossa d'Italia è riuscito con la sua schiettezza e capacità di dialogo a farsi stimare da tutti, a prescindere dal colore politico. Il dialogo, per lui, coincideva con l'evangelizzazione, ma si premurava di osservare che dialogo non significa ridurre tutti a un minimo comun denominatore; la fede, la ragione e la verità devono stare alla base di ogni incontro di un cristiano con gli altri. Giustamente, dunque, il suo motto era: *ubi fides, ibi libertas*. Il suo giudizio come il suo parlare era estremamente chiaro e il suo innato buon senso lo portava ad affermazioni in cui l'ironia bonaria faceva scaturire il sorriso.

E' nota la risposta a chi gli proponeva il problema del sacerdozio femminile: "Or-

dinare le donne sacerdote? Sarebbe come celebrare messa con la Coca Cola." Liquidava con semplicità il problema, oggetto di disquisizioni teologiche, facendo poi emergere che questa era la volontà di Cristo, base unica della sua fede incrollabile: "Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, non è traducibile in una serie di buoni progetti e di buone ispirazioni, omologabili con la mentalità mundana dominan-

te. Gesù Cristo è una *pietra*, come Egli ha detto di sé, e su questa *pietra*, o (affidandosi) si costruisce o (contrapponendosi) ci si va a inzuccherare". Le immagini colorite del suo linguaggio non devono trarci in inganno sulla sua profondità di pensiero e sulla sua indiscussa autorità a livello non solo pastorale, ma anche filosofico e teologico. Affermava che una follia contemporanea ad ogni livello di pensiero era che "le



Il Cardinale Giacomo Biffi con Indro Montanelli

idee, come le uova, devono essere di giornata. Non meraviglia che il tema della *vita eterna* si faccia sempre più raro nei discorsi ecclesiastici, dove, invece, hanno sempre più larga parte le questioni del *tempo presente*. È questa affermazione, basata sull'immagine delle uova di giornata, fa parte di una critica senza alcun sconto a certi interpreti postconciliari che hanno creato degli idoli: la *antropolatria*, la *cronolatria*, la *cosmolatria* e la *schizolatria*. Rimando chi volesse chiarimenti su questi argomenti ai numerosi testi scritti con arguzia dal Cardinale, tra cui segnalo un monumentale testo, basilare per coloro che vogliono comprendere la vita italiana degli ultimi 70 anni, *Memorie e digressioni di un italiano Cardinale*.

Con lo stesso schietto linguaggio si addentra anche nelle problematiche più cogenti del nostro tempo, ad esempio, il tema dell'immigrazione. Diceva 20 anni fa, dunque in epoca non sospetta, che la Chiesa è toccata dal problema migratorio nella sua immancabile *charitas*, ma che lo Stato ha degli obblighi sostanziali perché a lui compete doverosamente il problema del discernimento "...L'Italia non è una landa desertica e desolata, ma ha una sua identità e cultura..." pertanto è obbligo dello Stato verificare, per la pacifica convivenza del nostro popolo, la volontà reale e concreta dell'immigrato di integrarsi nella cultura del Paese che lo

accoglie. Cosa estremamente difficile con gli immigrati di religione musulmana. Se questi consigli fossero stati ascoltati dalla serie di governi che si sono succeduti da allora, adesso non dovremmo affrontare i gravissimi problemi posti da questa immigrazione che ha il sapore di una vera e propria invasione. A proposito, ascoltiamo ancora qualche parola del Cardinale: "Agli immigrati competono tutti i diritti umani, ma mai il diritto di invasione".

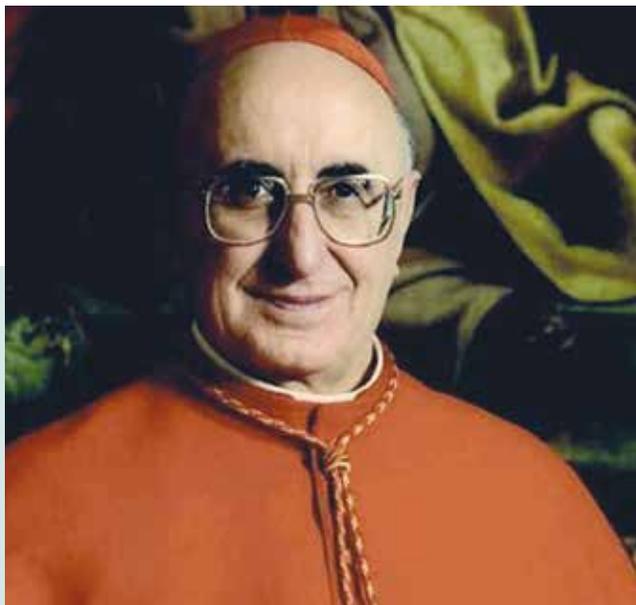
Questa dose eccezionale di buon senso pare sprecata alla luce degli avvenimenti odierni.

Anche se i suoi avvertimenti sono rimasti inascoltati in certi ambiti, la grande stima che lo circonda li rende ancora validi e presenti come testimonianza di una mente aperta e lucida ancora in gra-

do di insegnare dopo la sua dipartita. Mi è caro, a proposito, ricordare un aneddoto che risale ai tempi del Conclave in cui fu eletto Papa Benedetto XVI.

Mentre i cardinali si recavano in Santa Marta prima di quella che sarebbe stata l'ultima votazione, il Cardinal Biffi disse al suo vicino sull'autobus: "Se scopro chi mi dà sempre quell'unico voto che ottengo in queste ultime votazioni, gli riempio la faccia di schiaffi!". Il Cardinale collega gli risposte: "Ormai risulta chiaro chi sarà il nuovo pontefice, allora lei si prepari a schiaffeggiarlo!" Il Cardinal Ratzinger lo stimava tanto da votare sempre per lui.

A Dio, Cardinale, speriamo che il tuo sorriso e la tua ironia facciano sorridere anche chi ti aprirà la porta del Paradiso.





GRECIA E LIBERTÀ

di Paolo Bertolani (diacono)

Con l'accordo raggiunto in maniera drammatica a Bruxelles, l'Europa ha accettato un compromesso per non arrivare ad una rottura certa ed immediata. La Grecia ha pochissimi giorni per realizzare riforme sostanziali che richiederebbero in Italia, visto i tempi romani, anni di studio e di discussioni. Per ottenere gli 85 miliardi di euro, aiuti che dovrebbe erogare il fondo Salva Stati, il popolo greco deve affrontare un piano scrupolosamente tracciato, è il caso di dirlo, dal ministero delle finanze tedesco; esso costerà lacrime e sangue specialmente ai più poveri, in quanto i ricchi hanno già depositato i loro denari nei paesi che assicurano già da anni immunità all'ingiustizia e sicurezza al ladrocinio finanziario. Questo accordo è accolto in maniera diversa: c'è chi esulta e c'è chi biasima. Non è facile dare un giudizio politico equo a questo che appare ogni giorno di più un rischio mal calcolato. E' paradossale, la Grecia, Pa-

ese che ha la stessa popolazione della Lombardia, è in grado di preoccupare un colosso come l'Unione Europea; viene in mente una biblica statua di metalli diversi, ma dai piedi di argilla: inevitabilmente, se non si cambia qualcosa, è destinata a crollare. A partire dall'ingresso della Grecia nell'Eurozona, i dubbi sulla regolarità di questa entrata erano stati molti: il Paese non possedeva i cinque criteri di adesione e la percezione comune emersa era che la Grecia fosse entrata nell'Eurozona attraverso una manipolazione di dati soprattutto concernenti i valori del deficit. Negli anni seguenti, questo dubbio si è confermato e i vari governi che si sono succeduti, nulla hanno fatto se non aumentare questo deficit e favorire un'enorme macchina di aiuti statali e di privilegi che pochi paesi ricchi potrebbero permettersi; i risultati sono sotto gli occhi di tutti e il rischio bancarotta è stato evitato per un soffio. Ma chi pagherà questo nuo-

vo prestito? La ripartizione fra i Paesi aderenti all'euro vuole che ognuno si addossino una fetta di debito greco. E qui nascono i veri problemi che il trionfalismo dell'accordo raggiunto non ha fatto ben meditare.

Come farà l'Italia, che ha gravissimi problemi dovuti alla crisi economica, alla disoccupazione, all'invasione di migranti e quant'altro, ad offrire 15 miliardi a un Paese che già ha ricevuto tanto? Gli italiani accetteranno, ancora una volta prona, questa prova che ha molto a che vedere con una forma di solidarietà ben calcolata dalla Germania e che comporterà nuove tasse ed imposte? Sappiamo con una certa sicurezza che, a meno di un miracolo, la Grecia non riuscirà ad onorare il credito accordato. Si dirà che, a salvaguardia del prestito, il Governo greco ha dato come garanzie beni reali dell'economia: ma tutti sanno che queste garanzie depositate in un fondo in Lussemburgo finiranno nelle mani dell'industria e del-

la finanza tedesca. E pensare che pochissimi anni fa, solo sei, Frau Angela Merkel permettendo, il problema greco si sarebbe risolto con una decina di miliardi! Il *nein* tedesco ci ha portati a questa deriva ed ogni giorno constatiamo con amarezza che l'egemonia tedesca si espande in Europa; sembra che non vi sia alternativa al comando del Paese più forte.

Cinque anni di massicci sociali dei popoli europei meno forti economicamente non sono bastati alla leader tedesca; la sua politica si è dimostrata decisamente valida solo per la ricchezza del suo Paese. Al momento dell'unificazione tedesca, i popoli europei non si sono comportati così nei confronti di chi sembra voler arrogarsi il diritto sull'e-

conomia dell'Eurogruppo. Forse sono gli ultimi anni di vita del libero Stato greco; tra poco sarà trasformato in colonia del governatorato tedesco e della sua moneta: l'euro. Il camaleonte Tsipras finisce per accettare il duro controllo europeo che aveva promesso di sconfiggere. Ma anche i singoli stati europei stanno cedendo, anno

dopo anno, la loro sovranità a una struttura sovranazionale che penetra con arroganza nelle economie nazionali sconvolgendole. Quando si capirà che senza sostanziali cambiamenti, non restauri di facciata, dopo la Grecia ci saranno altri Paesi in coda? Un solo stato non può mettere sull'attenti l'Europa intera.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DI PUIANELLO

Domenica 7 giugno 2015, festa del Corpus Domini, la fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Puianello, fondata presso il Santuario dall'ing. Uberto Mori e da padre Raffaele Spallanzani nel 1967, ha avuto la gioia di accogliere tra i suoi membri Alba, Silvana, Salvatore, Emanuela e Fabio che hanno emesso la professione temporanea nelle mani della ministra Marianna Ferlazzo.

Erano stati preparati da tempo dalla maestra di formazione Giordana Togni.

Con la professione accettano di vivere a pieno titolo la vita della fraternità secondo la regola di s. Francesco. Presiedeva la celebrazione p. Gianfranco Meglioli, il loro assistente spirituale.

FRATERNITA' DEI CAPPUCINI DI VIGNOLA

Via Cesare Plessi 261, Vignola - 059 771519

Ottobre francescano 2015

1-2-3 ottobre ore 18

Triduo in preparazione alla solennità di San Francesco

Sabato 3 ottobre ore 18

S. Messa e Transito di S. Francesco

Domenica 4 ottobre

SOLENNITA' DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Sante Messe alle ore 8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,00

Domenica 4 ottobre ore 20,45 - *Chiesa Cappuccini*

SACRED CONCERT di Duke Ellington

per Solo, Coro e Big Band

Coro diocesano di Reggio Emilia – Merulo Big Band

Dirige **Giovanni Mareggini**

Venerdì 9 ottobre ore 20,30 - *Sala dei contrari, Castello di Vignola*

LAUDATO SI'. L'Enciclica di Papa Francesco

Intervento di **mons. Erio Castellucci**

Arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola

Mercoledì 14 ottobre ore 20,30 - *Salone Casa Frate Leone*

“NOSTRO PANE QUOTIDIANO”

Conferenza di **Stefano Zamagni**

Venerdì 23 ottobre, ore 20,30 - *Chiesa Plebana*

Veglia di preghiera



NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 4^a Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).
L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese la Messa del pomeriggio viene celebrata per la guarigione degli ammalati.
Le date sono le seguenti: 28 gennaio, 25 febbraio, 25 marzo, 22 aprile, 27 maggio, 24 giugno, 22 luglio, 26 agosto, 23 settembre, 28 ottobre e 25 novembre, 23 dicembre.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali.
Sul piazzale il Rosario inizia alle 21.
In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

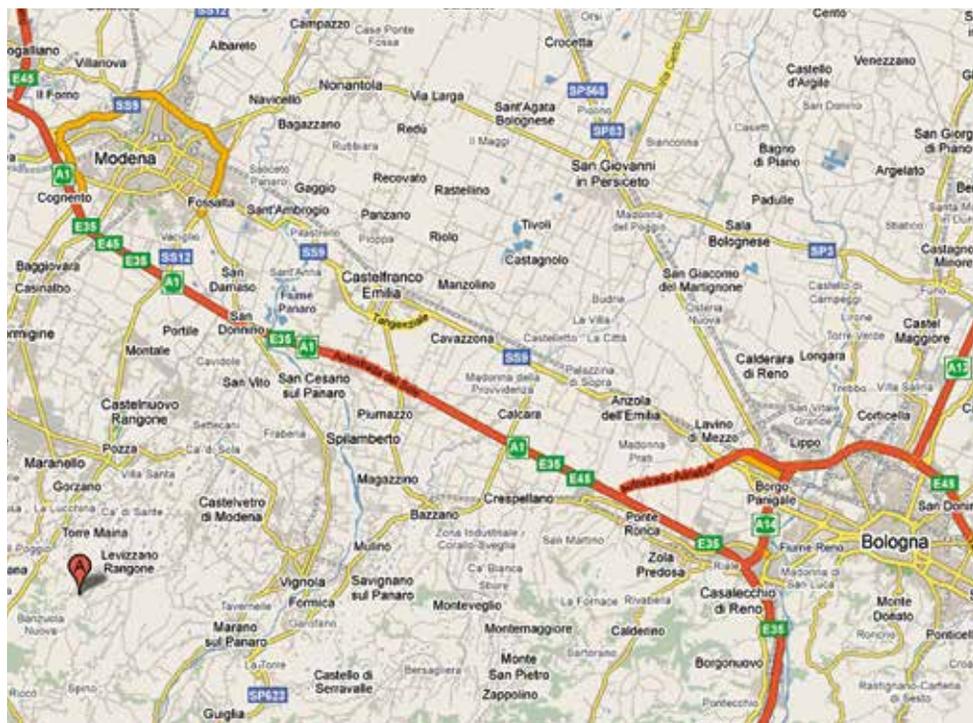
Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica c'è l'Adorazione Eucaristica dalle 15 alle 17 (in giugno - luglio - agosto dalle 15 alle 18). Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9
41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario

digitando:

www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online

Santuario Beata Vergine della Salute - Puianello di Levizzano R. (Mo)

MARTEDI' 8 SETTEMBRE 2015

SAGRA

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Sabato 5 settembre Messe alle ore 8 - 18

Domenica 6 settembre Messe alle ore 8 - 10 - 11 - 18

Lunedì 7 settembre Messe alle ore 8 - 18



MARTEDI' 8 SETTEMBRE - NATIVITA' DI MARIA

- Mattino: Messe alle ore 8 - 10 - 11

La messa delle ore 10 sarà presieduta da Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

- Pomeriggio: Rosario alle ore 15,30, poi la Messa

Segue la processione con l'Immagine della Madonna

Presiede la Messa e la processione don Vittorio Pastorelli, Parroco di Levizzano R.

- Dopo la processione Messa alle ore 18,30

dalle ore 18 alle 24 - Stand Gastronomico

organizzato dal Corpo Volontari Garibaldini

Serata con l'orchestra "La Gazzetta del Liscio"

Martedì 8 settembre, giorno della Sagra, e anche domenica 6 settembre sarà aperta la tradizionale **pesca di beneficenza** organizzata dall'O.F.S. di Puianello a favore delle Missioni cappuccine

**Grazie all'Ordine Franciscano Secolare e a tutti i volontari
che hanno collaborato alla realizzazione della Sagra**